

Come vivono nel cuore della Calabria 400 persone abbandonate

Dal nostro inviato
ELCE DELLA VECCHIA (Catanzaro) — Qui in alto, stretta fra le montagne della Calabria, quasi al centro della regione, con i due mari ai lati, Elce della Vecchia, una piccola frazione del comune di Guardavalle, è forse per qualcuno una presenza ingombrante. Un simbolo da cancellare anziché sorgere da nascondere, un peso opprimente per la coscienza, la cattiva coscienza di quanti poco o nulla hanno fatto. E tra i faggi e i lecci in una estate che non vuole decidersi ancora a scoppiare, fra le case rimaste a nuovo e i bambini che giocano sporchi e scalzi nella polvere, non ci vuole molto per il cronista di cogliere la storia, le storie anzi, di questa autentica vergogna, di questo pezzo di Terrapiantato nell'anno di grazia 1983 in questo lembo dello Stato italiano.

Qui — dove vivono quattrocento persone dimenticate da Dio e dagli uomini — siamo saliti l'altro giorno assieme al vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, il compagno Quirino Ledda, un fatto eccezionale per comunità poco abituate, ovviamente non per colpa loro, a rapporti con lo Stato democratico e le istituzioni.

Salendo su per la strada che da Santa Caterina sul Jonio si inerpica per le scree, ci venivano in mente altre terribili storie di emarginazione e di miseria di uomini e di donne costretti in condizioni di vita inumane dentro questa stessa società calabrese. Le storie di tanti alluvionati, di esiliati, di tanti paesi distrutti e non ancora ricostruiti, di gente alloggiata in ricoveri di fortuna, capanne o tuguri.

Eppure Elce della Vecchia

Elce Della Vecchia, Terzo Mondo provincia di Catanzaro

Un concentrato di storie di miseria ed emarginazione - Terra di alluvioni - Le condizioni di vita sono terribili, senza acqua, l'unica scuola del paese è provvisoria, c'è un solo telefono

per certi aspetti al di là di tutto ciò: per condizioni materiali, diciamo così, ma anche per caratteri generali di una comunità che lentamente ma inesorabilmente viene scompaginata, lacerata, emarginata fin nei tratti più sempre più caratterizzati da un nucleo di persone.

Siamo anche qui in terra di alluvioni e la storia di Elce è storia di alluvionati. Dal '51 in poi qui è un susseguirsi di tragedie, la montagna che si apre e viene giù, l'acqua che trascina a valle fango, detriti, roccia. La vecchia frazione non si chiama Elce della Vecchia, ma Pietraccia, un nome che è già tutto un programma, in cui il rapporto stesso fra l'uomo e la natura da queste parti veniva evocato tutta la vita. Le case venivano distrutte e gli abitanti salivano più in alto, per sfuggire alla maledizione di un'altra alluvione. L'ultima — quella del

la notte di fine d'anno del 1972 — i più vecchi di Pietraccia la ricordano ancora oggi come la più terribile. Le montagne franavano, interi pezzi di collina crollavano sulle case, un fiume di acqua e di fango rompeva tutto.

Da allora ad oggi per gli abitanti di Pietraccia la vita si è trasferita più su, a 1.070 metri di Elce della Vecchia, ma con un dramma che continua ininterrottamente. Le case — dopo una lotta non semplice che i comunisti e il sindacato guidano — sono arrivate, ma il senso della precarietà è rimasto intatto. Le condizioni di vita sono quelle che sono: l'acqua — ed è questo il problema più urgente — non c'è. Nelle case dai rubinetti non esce un filo. Ed allora c'è una fontana pubblica a un via via continuo, in tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni dell'anno. Gli uomini, bambini, donne, anziani, handicappati, ricipienti, fanno la per

raccolgerla e portarla nelle case. Ed è sempre così: una odiosa allucinazione per la osservazione dell'esterno. Pensiamo per chi è costretto a viverla sulla propria pelle da dieci anni.

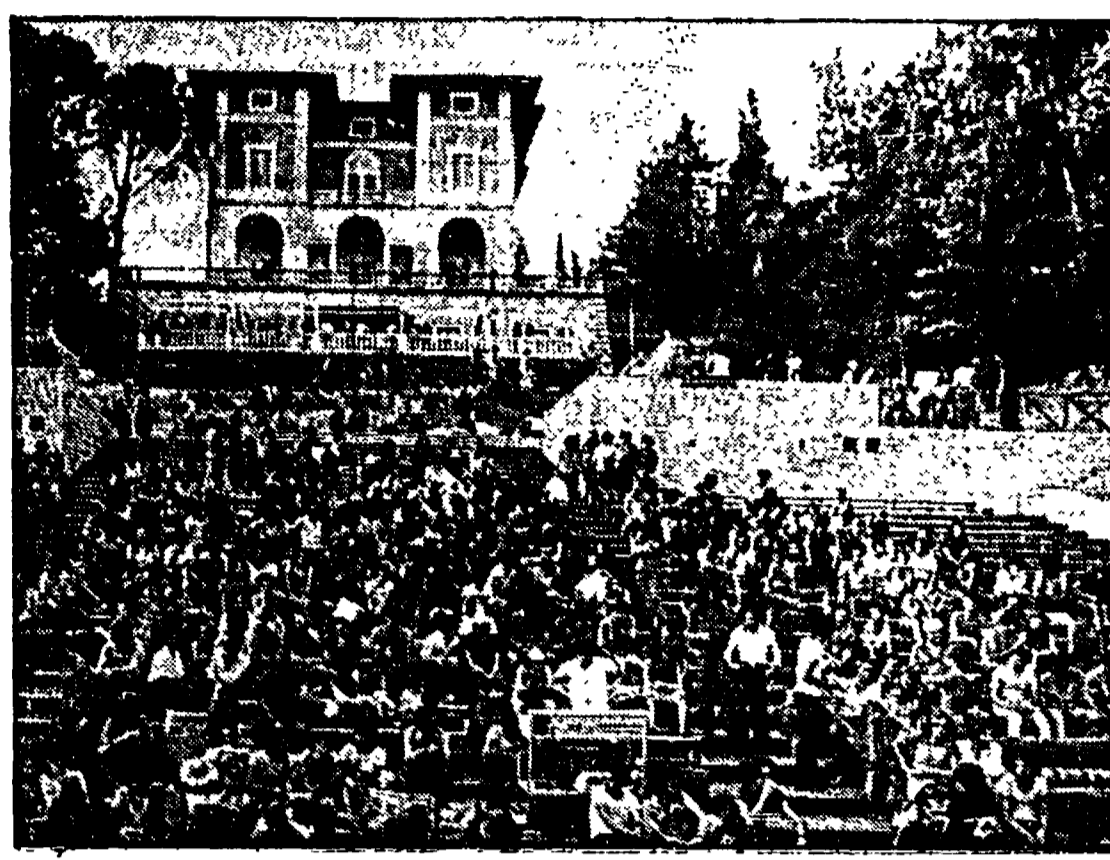
Per lavoro la biancheria non c'è che il fume, e allora le ragazze, curvate dal peso della fatica e distrutte nella bellezza anziano, segate negli stessi lineamenti, fanno la spola dal corso d'acqua. Sempre: oggi che è estate, ma anche d'inverno, quando la neve raggiunge qui il metro di altezza e il freddo è intensissimo. Spesso dalle fontane in mezzo alla frazione l'acqua esce addirittura arrugginita perché i tubi corrono troppo in superficie e basta un minimo sbalzo per fare intorbidire non solo l'acqua ma anche le aule sono ora allagate in edifici privati. Ma ad Elce della Vecchia l'abbandono è tale che le maestre spesso non salgono nemmeno per fare scuola. In altri casi, e così è per la scuola elementare e per la scuola ele-

mentare che a loro non loro firma. Nella gran parte dei casi i genitori li ritirano però prima, per gettarli subito nel lavoro, a zappare la terra per e e poverizzare o partire da qui non è facile, e allora darsi da fare per sopravvivere. C'è un solo telefono, spesso fuori uso. La strada che collega la frazione a Guardavalle non è ancora costruita e in una località, Zimbi, c'è solo una vecchia pista in terra battuta che d'inverno diventa impraticabile. E quando nevicava anche per quattrocento metri di Elce della Vecchia diventa un problema rompere l'isolamento: non c'è un mezzo antineve, non c'è che gente.

Si resta così soli, dentro le case senza acqua, senza servizi, senza lavoro, senza prospettive. Neanche il prete c'è qui ad Elce della Vecchia: viene una volta sola al mese da un paese vicino, da Brognaturo, mentre il medico condotto di Guardavalle si fa vedere poco o niente.

Questa è la situazione di Elce della Vecchia. La gente qui spesso ha rinunciato di non votare per protesta e nella stessa assemblea che si tiene nell'unico edificio pubblico della frazione, l'essasperazione si coglie nettamente. Il sindaco democ Guardavalle fase. Ci sarà spazio e tempo per verificare se Elce della Vecchia dovrà ancora aspettare molto prima che, ad esempio, l'acqua arrivi nelle case. Ma già oggi una cosa si può dire: per la gente di Elce della Vecchia la vita è un continuo e disperato tentativo di rapporto con le istituzioni. Sempre che i fatti facciano seguito alle parole.

Filippo Veltri



«Umbria jazz» un successo che vale 60 mila spettatori

La «spregiudicata» manifestazione, ideata da Regione ed Enti locali, vanta già una storia - La significativa esperienza dei seminari - I progetti per la prossima edizione

PERUGIA — Qualcuno lo definì un sogno anni Settanta, nato a ritmo di jazz, in antiche piazze, tra storici monumenti. Cambiò molte cose in Italia, ma anche in Europa, quella «spregiudicata» rassegna ideata da Regione ed Enti locali. Soprattutto ebbe il merito di proporre ad un'enorme massa di pubblico una musica nuova, moderna e allora poco diffusa. Gli anni Settanta sono lontani, ma la favola di Umbria jazz prosegue, anche se in forme e luoghi diversi: non più solo nelle piazze, ma anche nei teatri, non più soltanto con i concerti, ma anche con seminari e spettacoli, con rassegne, con la sua nuova formula, ha saputo dare importanti risposte ai cambiamenti intervenuti, alle nuove esigenze del pubblico. «In questi anni, che vedono la fine dei grandi "raduni" di massa e l'emergere di nuove sensibilità culturali e spettacolari (soprattutto a livello giovanile) la nuova Umbria jazz sta ad indicare una risposta possibile e nuova, un percorso che può essere compiuto con la consapevolezza dell'importanza che queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ed un primo bilancio di questa grande manifestazione che terminerà stasera in piazza del Priori a Narni, dove si esibirà la celebre orchestra di Woody Herman, gli dà perfettamente ragione: «In migliaia ogni giorno queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ed un primo bilancio di questa grande manifestazione che terminerà stasera in piazza del Priori a Narni, dove si esibirà la celebre orchestra di Woody Herman, gli dà perfettamente ragione: «In migliaia ogni giorno queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

«Ma oggi solo la buona volontà e l'iniziativa privata manda avanti l'agriturismo. Leggi non ce ne sono, né la Regione ha mostrato finora volontà di farne. Le occasioni non sono infatti mancate: dal '74 ogni proposta di legge presentata si è persa per strada. L'ultima, del maggio '82, è ancora in attesa di discussione».

Un freno all'incremento dell'iniziativa è inoltre rappresentato dal problema stesso. Qualcuno chiede di essere inserito in una nuova fascia che non abbia ai fini delle tasse, gli stessi oneri degli alberghi. Ma certo il problema non è di facile soluzione. Come considerare questi agricoltori che mettono a disposizione le loro abitazioni? Una regolamentazione degli interventi si rende indispensabile.

Nicoletta Villani

trattive del settore —. Il rischio è grosso: oltre a sprecare energie si perde una ricca fonte di reddito agricolo.

Infatti, il fatturato complessivo, registrato dalle aziende agrituristiche per l'82, compresa la vendita dei prodotti locali, pare essere stato di oltre 17 miliardi di lire. «La reintegrazione del reddito agricolo — continua la dottoressa Garofalo —, quindi migliori condizioni di vita per il contadino, è del resto il miglior mezzo per favorire gli altri obiettivi che l'agriturismo si pone. Ravvicinando dei giovani alla campagna, e tutela della tradizione».

Ma oggi solo la buona volontà e l'iniziativa privata manda avanti l'agriturismo. Leggi non ce ne sono, né la Regione ha mostrato finora volontà di farne. Le occasioni non sono infatti mancate: dal '74 ogni proposta di legge presentata si è persa per strada. L'ultima, del maggio '82, è ancora in attesa di discussione.

Un freno all'incremento dell'iniziativa è inoltre rappresentato dal problema stesso. Qualcuno chiede di essere inserito in una nuova fascia che non abbia ai fini delle tasse, gli stessi oneri degli alberghi. Ma certo il problema non è di facile soluzione. Come considerare questi agricoltori che mettono a disposizione le loro abitazioni? Una regolamentazione degli interventi si rende indispensabile.

Nicoletta Villani

Archeologia, mare e campagna il cocktail di Caltanissetta per un'estate diversa

Le aziende agricole, organizzate dalla Confcoltivatori rappresentano il primo nucleo dell'operazione agriturismo

Nostro servizio
CALTANISSETTA — La campagna non è ancora, ma la parola d'ordine antica, ma lo slogan che sintetizza la nuova iniziativa agrituristicamente imposta per la prima volta in provincia di Caltanissetta da «turismo verde», l'istituto della Confcoltivatori per l'agriturismo l'ambiente e il territorio.

Diciamo anzitutto piccole e medie con una superficie complessiva di 230 ettari rappresentano il primo nucleo di una operazione che si articola ed è interessante per quest'area della Sicilia interna che era stata particolarmente colpita negli ultimi trent'anni da un pesante processo di spopolamento della campagna. Il territorio agrario nel suo complesso ha subito un degrado disastroso seguito dall'abbandono di intere assenze di una politica per le acque e la difesa del suolo, dallo strappo spesso drammatico di quei legami storici e di rapporti con i centri urbani e con il capoluogo che garantivano nel passato un minimo di integra-

zione tra città e campagna.

Oggi con l'idea di progettare uno sviluppo di tipo nuovo per le zone interne in Sicilia e nel Meridione emorgono anche iniziative che puntano a una trasformazione nuova rispetto a bisogni di tipo nuovo che riguardano la qualità della vita e il rapporto dell'uomo con la natura e con l'ambiente ed un tempo libero da vivere non più come svago e diletta, ma come nuovi fornicati del turismo di massa.

Costruire con l'agriturismo nuove risposte a questi bisogni emergenti è il compito che si pone la proposta di «turismo verde» come ci dice il suo responsabile, il professor Antonio Valenza. Il progetto si basa su tre presupposti: una nuova domanda di vacanza, la potenzialità dell'ambiente naturale per l'organizzazione turistica, la possibilità di sviluppare reti di attività e servizi che creano un ambiente di qualità e di alto livello artistico e culturale.

La Lega ambiente ARCI, in collaborazione con il WWF ha organizzato dal 24 al 31 luglio prossimi (per le prenotazioni sono rimasti pochi giorni) un seminario-vacanza a San Severino Lucano, Mezzana, a metà tra il campeggio naturalistico e l'iniziativa culturale. È previsto a 1600 metri, presso il rifugio De Gasperi, il primo campo internazionale italo-franco-tedesco sul Pollino, con l'arrivo dei «verdi» tedeschi e di giovani naturalisti anche da altri paesi d'Europa. Ci saranno dibattiti, conferenze, scambi d'esperienza con quanti gestiscono già un parco nazionale o sono alle prese con problemi ecologici. Il tutto in un clima di festa e con tante escursioni guidate.

Chi invece le escursioni o «trekking» le organizza addirittura da Milano, è una nuova agenzia turistica, la Airport che in collaborazione con la Regione Basilicata è l'unica ad offrire un servizio di spedizioni sul Pollino. Il depliant in carta patinata, ricco di foto, preannuncia un «viaggio» in un lembo di paradiso terrestre in Italia. Le escursioni — da quattro a sette giorni — prevedono passeggiate in jeep fino a 1300 metri e poi lunghe cam-

minazione sul mercato turistico ed anche la tutela e la gestione delle zone di interesse e del patrimonio archeologico spesso abbandonato nelle campagne possono essere un elemento di sviluppo economico e di promozione nella realtà produttiva intorno ad un progetto di lavoro creativo e stimolante. Ma il ruolo delle istituzioni e dei poteri pubblici, sottolinea il professor Scavone è altrettanto fondamentale.

Approvata la legge quadro rurale in materia di agriturismo, infatti, dati alla mano, è in espansione anche in Puglia. Circa 40 sono attualmente le aziende che offrono ospitalità, un numero esiguo rispetto alle mille e più della piccola regione «Trentino-Alto Adige», ma in continuo aumento. In Puglia, secondo i dati ufficiali forniti dall'Agriturist, associazione del settore, già nei primi mesi di quest'anno i posti letto disponibili sono stati in centinaia di più rispetto all'82. Il contenimento dei prezzi e inoltre l'altro dato notevole.

Florella Falci

nel territorio che richiami all'interno del suolo i soggetti del turismo verde — aggiunge l'altro responsabile Giuseppe Scavone — è un elemento di promozione nella realtà produttiva intorno ad un progetto di lavoro creativo e stimolante. Ma il ruolo delle istituzioni e dei poteri pubblici, sottolinea il professor Scavone è altrettanto fondamentale.

Approvata la legge quadro rurale in materia di agriturismo, infatti, dati alla mano, è in espansione anche in Puglia. Circa 40 sono attualmente le aziende che offrono ospitalità, un numero esiguo rispetto alle mille e più della piccola regione «Trentino-Alto Adige», ma in continuo aumento. In Puglia, secondo i dati ufficiali forniti dall'Agriturist, associazione del settore, già nei primi mesi di quest'anno i posti letto disponibili sono stati in centinaia di più rispetto all'82. Il contenimento dei prezzi e inoltre l'altro dato notevole.

Florella Falci

Altre notizie
PERUGIA — «Un sogno anni Settanta, nato a ritmo di jazz, in antiche piazze, tra storici monumenti. Cambiò molte cose in Italia, ma anche in Europa, quella «spregiudicata» rassegna ideata da Regione ed Enti locali. Soprattutto ebbe il merito di proporre ad un'enorme massa di pubblico una musica nuova, moderna e allora poco diffusa. Gli anni Settanta sono lontani, ma la favola di Umbria jazz prosegue, anche se in forme e luoghi diversi: non più solo nelle piazze, ma anche nei teatri, non più soltanto con i concerti, ma anche con seminari e spettacoli, con rassegne, con la sua nuova formula, ha saputo dare importanti risposte ai cambiamenti intervenuti, alle nuove esigenze del pubblico. «In questi anni, che vedono la fine dei grandi "raduni" di massa e l'emergere di nuove sensibilità culturali e spettacolari (soprattutto a livello giovanile) la nuova Umbria jazz sta ad indicare una risposta possibile e nuova, un percorso che può essere compiuto con la consapevolezza dell'importanza che queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

Ed un primo bilancio di questa grande manifestazione che terminerà stasera in piazza del Priori a Narni, dove si esibirà la celebre orchestra di Woody Herman, gli dà perfettamente ragione: «In migliaia ogni giorno queste manifestazioni hanno sul piano culturale e civile, per la crescita di ognuno e dell'intera società», dice Germano Marri, presidente della giunta regionale dell'Umbria.

«Ma oggi solo la buona volontà e l'iniziativa privata manda avanti l'agriturismo. Leggi non ce ne sono, né la Regione ha mostrato finora volontà di farne. Le occasioni non sono infatti mancate: dal '74 ogni proposta di legge presentata si è persa per strada. L'ultima, del maggio '82, è ancora in attesa di discussione».

Un freno all'incremento dell'iniziativa è inoltre rappresentato dal problema stesso. Qualcuno chiede di essere inserito in una nuova fascia che non abbia ai fini delle tasse, gli stessi oneri degli alberghi. Ma certo il problema non è di facile soluzione. Come considerare questi agricoltori che mettono a disposizione le loro abitazioni? Una regolamentazione degli interventi si rende indispensabile.

Nicoletta Villani

Anche questa regione scopre l'agriturismo

Vacanze meno salate nelle aziende agricole della Puglia

Dalla nostra redazione
BARI — «Sono in genere le "giovani famiglie" che vengono a passare le vacanze nella nostra azienda agricola. I primi giorni, succede sempre la stessa cosa: di fronte alla realtà contadina che li accoglie, i bambini si trovano spaventati, i bambini invece non hanno problemi».

Parla Matteo Cingola, proprietario di un'azienda agricola di Vieste che da anni fa agriturismo: offre ospitalità nella sua campagna e vende prodotti locali. Che cosa trova chi si avvicina all'esperienza dell'agriturismo? Ospitalità in casa di campagna e, per chi vuole, possibilità di vivere la vita del contadino. Un'esperienza che sembra attrarre soprattutto i giovani. Lo scopo è quello di far avvicinare la gente alla campagna e di colmare le diversità fra città, nuove abitudini, contadini e tradizione.

«L'agriturismo pare riuscito. Il fenomeno dell'agriturismo, infatti, dati alla mano, è in espansione anche in Puglia. Circa 40 sono attualmente le aziende che offrono ospitalità, un numero esiguo rispetto alle mille e più della piccola regione «Trentino-Alto Adige», ma in continuo aumento. In Puglia, secondo i dati ufficiali forniti dall'Agriturist, associazione del settore, già nei primi mesi di quest'anno i posti letto disponibili sono stati in centinaia di più rispetto all'82. Il contenimento dei prezzi e inoltre l'altro dato notevole.

Florella Falci

Il calo dovuto anche ad una concentrazione delle vacanze solo in luglio e agosto

Il 25 per cento in meno ha scelto la Calabria

«Ci colpisce anche — mi spiega il proprietario di un albergo della Jonica reggina, una zona fortemente inquinata dalla mafia, l'immagine che della Calabria viene offerta all'estero e nel resto del paese. I turisti si muovono in un'atmosfera di timore e di insicurezza. Fin quando tutto è andato bene, l'immagine era assicurata, tutto è finito con la crisi in corso. E la crisi in corso è anche in rapporto al malgoverno della regione. Spesso — spiega un altro operatore turistico — per telefono i turisti vogliono la sicurezza di trovare

lontani da questi traguardi nonostante gli sforzi di imprenditori a priori a rischiare.

«A Reggio, per esempio, le grandi strutture nate con l'arrivo dei Bronzi sono ormai lontane e dimenticate. Turisti a vedere i Bronzi ne arrivano a trecento: tanti un sedile in museo e poi subito via a prendere il traghetto per la Sicilia».

Bisogna però dire che niente è stato fatto per modificare questa situazione. A cinquanta metri dal museo c'è il lido comunale, pare fatto apposta per favorire il lusso e esclusivo stabilimento privato

tempo struttura tra le più invitate di tutta l'Italia meridionale. I lavori di ristrutturazione iniziati tanti anni fa sulla base di un progetto del grande Nervi sono stati interrotti per mancanza di fondi e, sostengono in molti, per mancanza di volontà politica. Il Comune cede le barecche a 130 mila lire, ma per raggiungere il mare bisogna superare montagne di pietre tra inconvenienti di ogni genere. Insomma, pare fatto apposta per favorire il lusso e esclusivo stabilimento privato

Nella città rimane solo il vecchio turismo «nascente», come lo chiamano quelli dell'Azienda Soggiorno, quasi a consolatori. Vecchi regimi trasferiti al Nord che tornano, con i figli che parlano in toscane ed in ligure. «Anche questo è turismo», spiegano i calabresi, «che si ripresentano nonostante le crisi, anche se abbiamo la sensazione che accorceranno notevolmente il periodo del loro soggiorno».

Aldo Varano

Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali

Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino

Nostro servizio
TERRANOVA DEL POLLINO — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

La Lega ambiente ARCI, in collaborazione con il WWF ha organizzato dal 24 al 31 luglio prossimi (per le prenotazioni sono rimasti pochi giorni) un seminario-vacanza a San Severino Lucano, Mezzana, a metà tra il campeggio naturalistico e l'iniziativa culturale. È previsto a 1600 metri, presso il rifugio De Gasperi, il primo campo internazionale italo-franco-tedesco sul Pollino, con l'arrivo dei «verdi» tedeschi e di giovani naturalisti anche da altri paesi d'Europa. Ci saranno dibattiti, conferenze, scambi d'esperienza con quanti gestiscono già un parco nazionale o sono alle prese con problemi ecologici. Il tutto in un clima di festa e con tante escursioni guidate.

Chi invece le escursioni o «trekking» le organizza addirittura da Milano, è una nuova agenzia turistica, la Airport che in collaborazione con la Regione Basilicata è l'unica ad offrire un servizio di spedizioni sul Pollino. Il depliant in carta patinata, ricco di foto, preannuncia un «viaggio» in un lembo di paradiso terrestre in Italia. Le escursioni — da quattro a sette giorni — prevedono passeggiate in jeep fino a 1300 metri e poi lunghe cam-

Il calo dovuto anche ad una concentrazione delle vacanze solo in luglio e agosto

Il 25 per cento in meno ha scelto la Calabria

«Ci colpisce anche — mi spiega il proprietario di un albergo della Jonica reggina, una zona fortemente inquinata dalla mafia, l'immagine che della Calabria viene offerta all'estero e nel resto del paese. I turisti si muovono in un'atmosfera di timore e di insicurezza. Fin quando tutto è andato bene, l'immagine era assicurata, tutto è finito con la crisi in corso. E la crisi in corso è anche in rapporto al malgoverno della regione. Spesso — spiega un altro operatore turistico — per telefono i turisti vogliono la sicurezza di trovare

lontani da questi traguardi nonostante gli sforzi di imprenditori a priori a rischiare.

«A Reggio, per esempio, le grandi strutture nate con l'arrivo dei Bronzi sono ormai lontane e dimenticate. Turisti a vedere i Bronzi ne arrivano a trecento: tanti un sedile in museo e poi subito via a prendere il traghetto per la Sicilia».

Bisogna però dire che niente è stato fatto per modificare questa situazione. A cinquanta metri dal museo c'è il lido comunale, pare fatto apposta per favorire il lusso e esclusivo stabilimento privato

Nella città rimane solo il vecchio turismo «nascente», come lo chiamano quelli dell'Azienda Soggiorno, quasi a consolatori. Vecchi regimi trasferiti al Nord che tornano, con i figli che parlano in toscane ed in ligure. «Anche questo è turismo», spiegano i calabresi, «che si ripresentano nonostante le crisi, anche se abbiamo la sensazione che accorceranno notevolmente il periodo del loro soggiorno».

Aldo Varano

Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali

Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino

Nostro servizio
TERRANOVA DEL POLLINO — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

La Lega ambiente ARCI, in collaborazione con il WWF ha organizzato dal 24 al 31 luglio prossimi (per le prenotazioni sono rimasti pochi giorni) un seminario-vacanza a San Severino Lucano, Mezzana, a metà tra il campeggio naturalistico e l'iniziativa culturale. È previsto a 1600 metri, presso il rifugio De Gasperi, il primo campo internazionale italo-franco-tedesco sul Pollino, con l'arrivo dei «verdi» tedeschi e di giovani naturalisti anche da altri paesi d'Europa. Ci saranno dibattiti, conferenze, scambi d'esperienza con quanti gestiscono già un parco nazionale o sono alle prese con problemi ecologici. Il tutto in un clima di festa e con tante escursioni guidate.

Chi invece le escursioni o «trekking» le organizza addirittura da Milano, è una nuova agenzia turistica, la Airport che in collaborazione con la Regione Basilicata è l'unica ad offrire un servizio di spedizioni sul Pollino. Il depliant in carta patinata, ricco di foto, preannuncia un «viaggio» in un lembo di paradiso terrestre in Italia. Le escursioni — da quattro a sette giorni — prevedono passeggiate in jeep fino a 1300 metri e poi lunghe cam-

Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali

Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino

Nostro servizio
TERRANOVA DEL POLLINO — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

La Lega ambiente ARCI, in collaborazione con il WWF ha organizzato dal 24 al 31 luglio prossimi (per le prenotazioni sono rimasti pochi giorni) un seminario-vacanza a San Severino Lucano, Mezzana, a metà tra il campeggio naturalistico e l'iniziativa culturale. È previsto a 1600 metri, presso il rifugio De Gasperi, il primo campo internazionale italo-franco-tedesco sul Pollino, con l'arrivo dei «verdi» tedeschi e di giovani naturalisti anche da altri paesi d'Europa. Ci saranno dibattiti, conferenze, scambi d'esperienza con quanti gestiscono già un parco nazionale o sono alle prese con problemi ecologici. Il tutto in un clima di festa e con tante escursioni guidate.

Chi invece le escursioni o «trekking» le organizza addirittura da Milano, è una nuova agenzia turistica, la Airport che in collaborazione con la Regione Basilicata è l'unica ad offrire un servizio di spedizioni sul Pollino. Il depliant in carta patinata, ricco di foto, preannuncia un «viaggio» in un lembo di paradiso terrestre in Italia. Le escursioni — da quattro a sette giorni — prevedono passeggiate in jeep fino a 1300 metri e poi lunghe cam-

Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali

Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino

Nostro servizio
TERRANOVA DEL POLLINO — Ancora per una estate le uniche proposte per una vacanza sul Pollino, in attesa che il nuovo Parlamento definisca la questione del Parco Nazionale, vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali, agenzie turistiche.

La Lega ambiente ARCI, in collaborazione con il WWF ha organizzato dal 24 al 31 luglio prossimi (per le prenotazioni sono rimasti pochi giorni) un seminario-vacanza a San Severino Lucano, Mezzana, a metà tra il campeggio naturalistico e l'iniziativa culturale. È previsto a 1600 metri, presso il rifugio De Gasperi, il primo campo internazionale italo-franco-tedesco sul Pollino, con l'arrivo dei «verdi» tedeschi e di giovani naturalisti anche da altri paesi d'Europa. Ci saranno dibattiti, conferenze, scambi d'esperienza con quanti gestiscono già un parco nazionale o sono alle prese con problemi ecologici. Il tutto in un clima di festa e con tante escursioni guidate.

Chi invece le escursioni o «trekking» le organizza addirittura da Milano, è una nuova agenzia turistica, la Airport che in collaborazione con la Regione Basilicata è l'unica ad offrire un servizio di spedizioni sul Pollino. Il depliant in carta patinata, ricco di foto, preannuncia un «viaggio» in un lembo di paradiso terrestre in Italia. Le escursioni — da quattro a sette giorni — prevedono passeggiate in jeep fino a 1300 metri e poi lunghe cam-

La rassegna chiude stasera a Narni con la orchestra di Woody Herman

«Umbria jazz» un successo che vale 60 mila spettatori

Anche questa regione scopre l'agriturismo

Il calo dovuto anche ad una concentrazione delle vacanze solo in luglio e agosto

Vengono da associazioni, organismi naturalisti, amministrazioni ed enti locali

Tante proposte «verdi» per scoprire il Pollino